

Patrizia Calefato

PSAE  
di  
GIOMO  
DA

Corpo rivestito  
e flussi culturali

COMUNICAZIONE E  
GIORNALISMO  
DI MODA FINO AL  
NOVECENTO

PRESENTATO DA:  
APPIO ILARIA  
BENEDETTO ELENA  
BENEDETTO MICHELA  
BONSANTI MARICA  
CARIOSCIA FRANCESCA

# ORIGINI DEL GIORNALISMO DI MODA

La Mercure Galant è la prima pubblicazione periodica di moda, pubblicata tra il 1672 e il 1724.



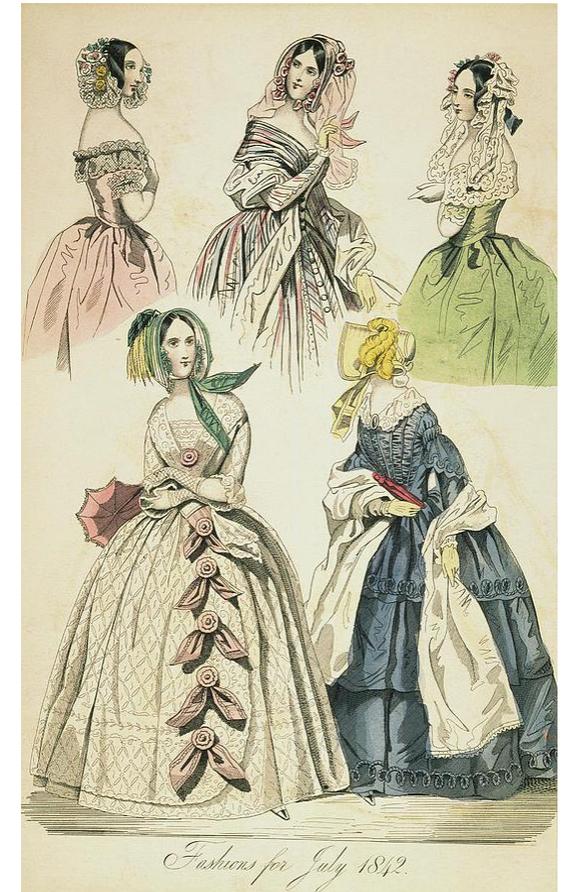
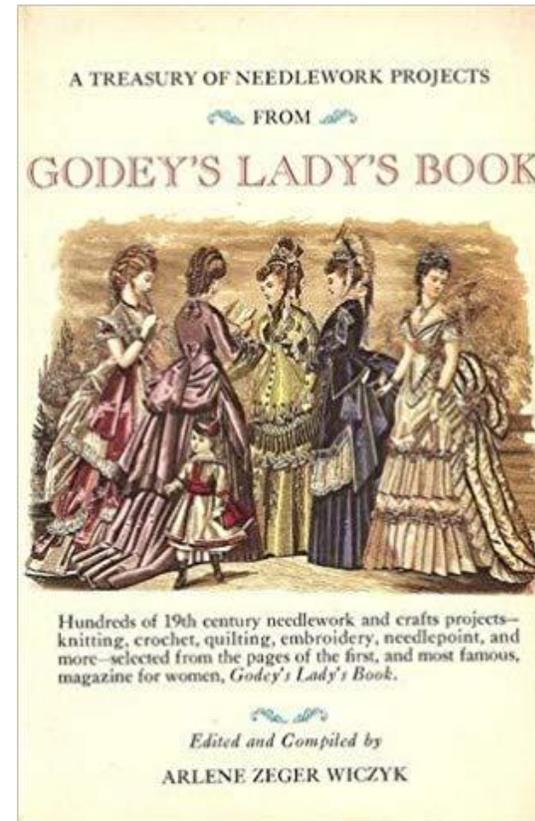
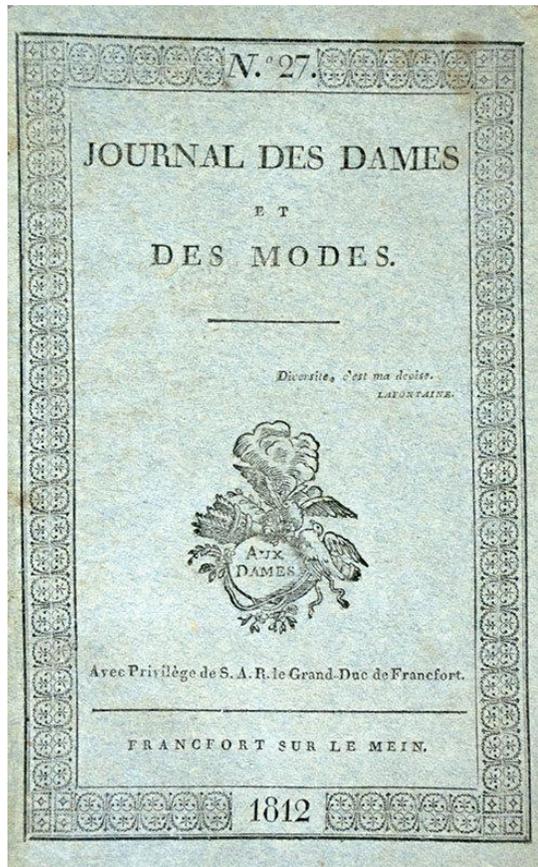
## MERCURE GALANT

DECEMBRE 1679

**J**E prens la plume, Ma<sup>d</sup>ame, & je la prens sans m'embarasser du commencement de ma Lettre. Je le trouve toujourns sans aucune peine.



Le famiglie aristocratiche del Rinascimento riprendevano le ultime novità di abbigliamento dalle *Poupées de mode*



Con queste riviste venne risaltato il ruolo delle donne , in quanto potevano dedicarsi all'esteriorità , alla mondanità e a discorsi in cui si poteva parlare di moda e di lusso.

Dopo il 1830 grazie alla fotografia il giornalismo di moda ebbe maggiore impulso , poiché nelle riviste venivano testimoniate le mode così come si manifestavano nelle Grandi Esposizioni, vetrine e strade.





E' una rivista di moda che prese vita a partire dal 1874 e il suo redattore fu Stéphane Mallarmé.

# LE RIVISTE NEL XX SECOLO: «VOGUE», «HARPER'S BAZAAR» E LE ALTRE

---



1867

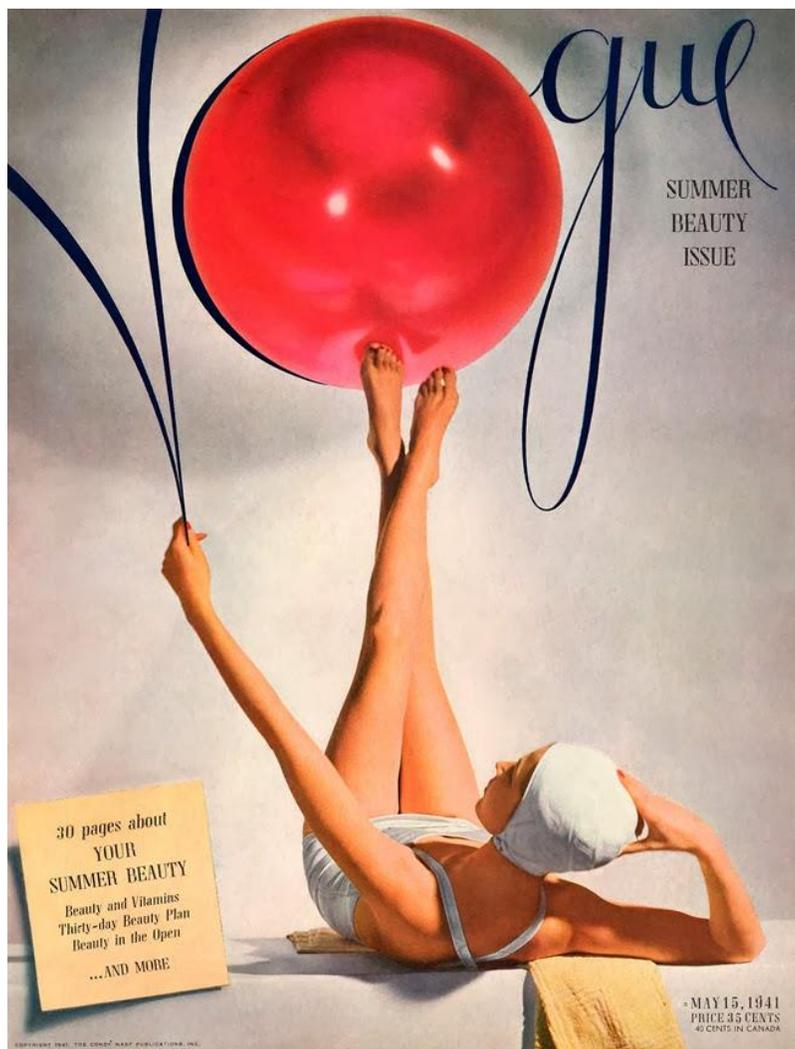




La novità di queste riviste è la scelta di fare della moda un oggetto del discorso culturale e non più un tema futile e mondano.



Con la rivista «BURDA» (1950) nasce l'idea di confezionare abiti da sè, e questo permise la diffusione domestica della macchina da cucire a pedale e poi elettrica e rendere così accessibile la moda anche ai ceti popolari.



Per differenziarsi dalle classi sociali basse, le riviste di fascia alta sostenevano il rapporto della moda con la cultura, come ad esempio fece VOGUE che rese omaggio all'alfabeto di Ertè .

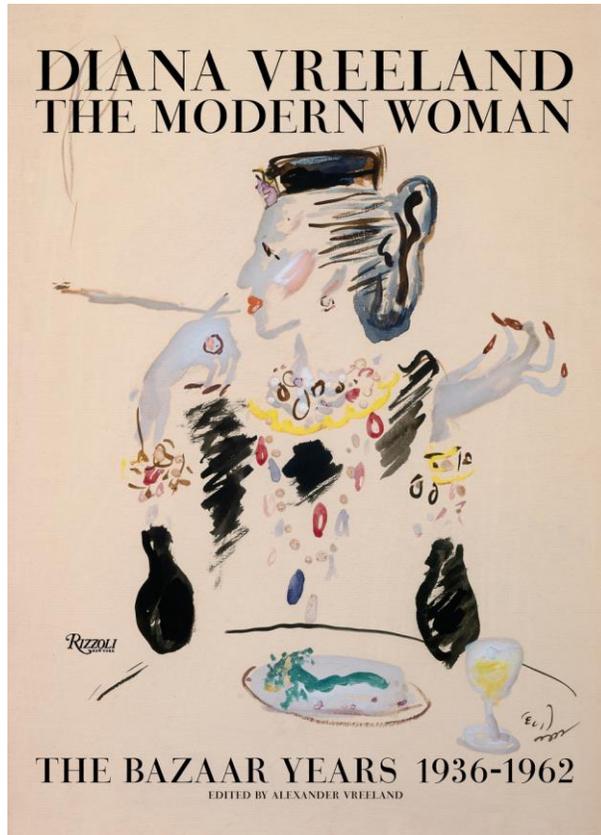


# UNA PERSONALITA' RILEVANTE: *Diana Vreeland*



Sin dal 1923 fino ai suoi ultimi giorni la Vreeland è stata considerata la REGINA DELLA MODA.

Sulla prestigiosa rivista di moda « Harper's Bazaar», scrisse una rubrica dal titolo «Why don't you?»





Nel 1962 divenne direttrice di «Vogue» , mettendo sempre in primo piano la vita delle persone.

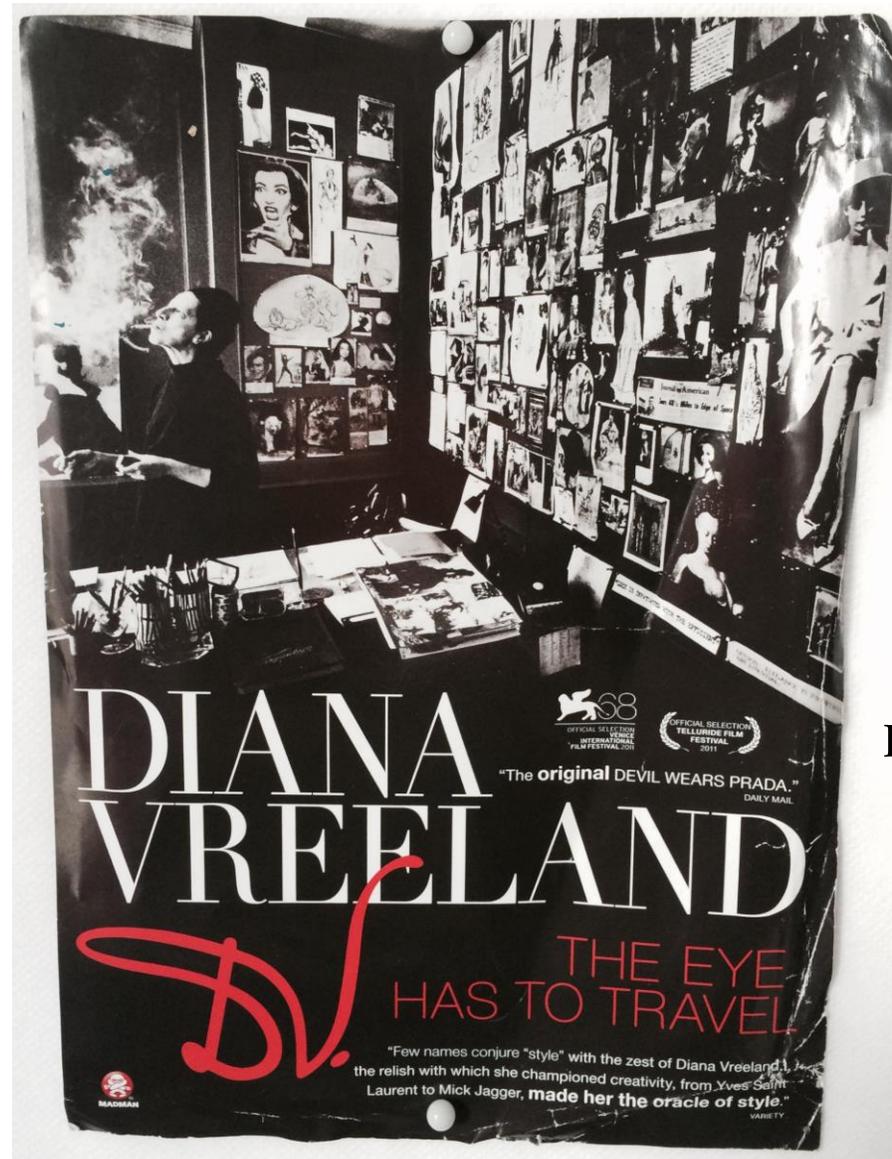
---



Tra i volti più noti con cui la Vreeland ha collaborato ricordiamo Lauren Bacall, Twiggy, Marisa Berenson e Benedetta Barzini.



«THE EYE HAS TO TRAVEL»:  
diretto da Lisa Immordino  
Vreeland è un film-  
documentario presentato al  
«TORONTO  
INTERNATIONAL FILM  
FESTIVAL» nel 2011, raccoglie  
interviste a persone che hanno  
conosciuto la  
«REGINA DELLA MODA».



Da questo film si evince l'analisi di una Vreeland femminista, anti-convenzionale, curatrice dei dettagli e auto-ironica che ha caratterizzato il Novecento.



OLTRE LA CARTA STAMPATA: LA MODA ALLA RADIO, IN TELEVISIONE E NEL CINEMA



Con la radio nascono nuovi generi musicali, creati da personaggi emblematici come: Billie Holiday, Elvis Presley, Miles Davis e i Beatles.



La televisione ha svolto un ruolo ancora più forte della radio nella comunicazione di moda. In particolare, la moda si fa spazio nel giornalismo televisivo sin dagli anni Cinquanta.





Moda e cinema sono da sempre in sinergia reciproca, alimentano e diffondono l'una i segni dell'altra come il classico Hollywoodiano



Think Pink!



Sequenza  
“THINK PINK”:  
lancio del rosa  
come colore  
ispiratore per la  
fine degli anni  
Cinquanta.

A black and white portrait of Richard Avedon, looking directly at the camera with a serious expression. He has short, dark hair and is wearing a dark shirt. His right hand is raised near his head. A large, semi-transparent white circle is overlaid on the right side of the image, containing text.

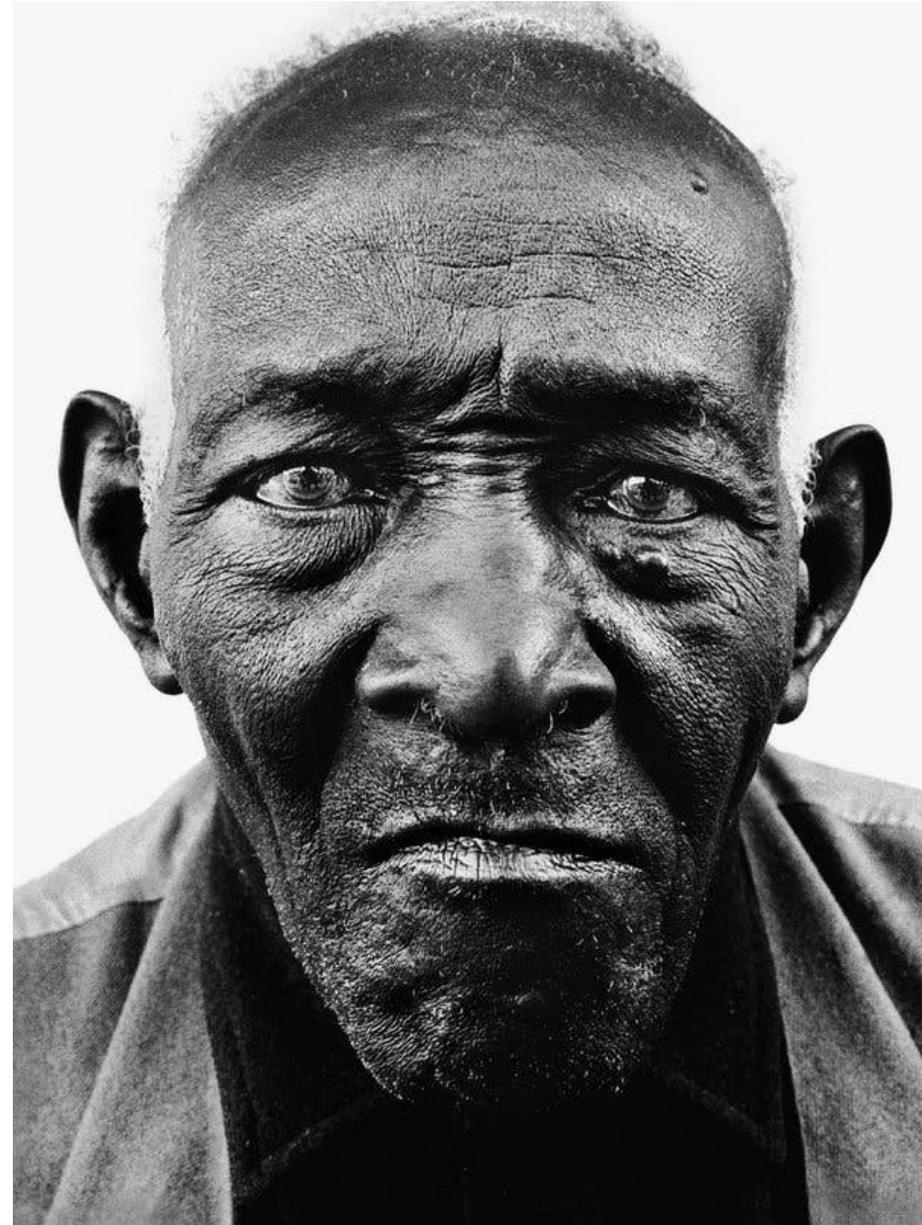
LA FOTOGRAFIA TRA  
NOVECENTO E  
DUEMILA:

*Richard Avedon*

---

La fotografia è contingente,  
ritrae l'istante, così come  
scrisse Roland Barthes  
riferendosi al ritratto  
*William Casby nato schiavo*  
(1963).

---





Tra i lavori di Avedon troviamo fotografie di guerra, fotografie fatte per Harper's Bazaar, Vogue e New Yorker.

---





Con Avedon la vita, la realtà entrano nella moda, anche  
l'artificio più sofisticato si trasformava in «verità»  
dell'immagine.

Veruschka



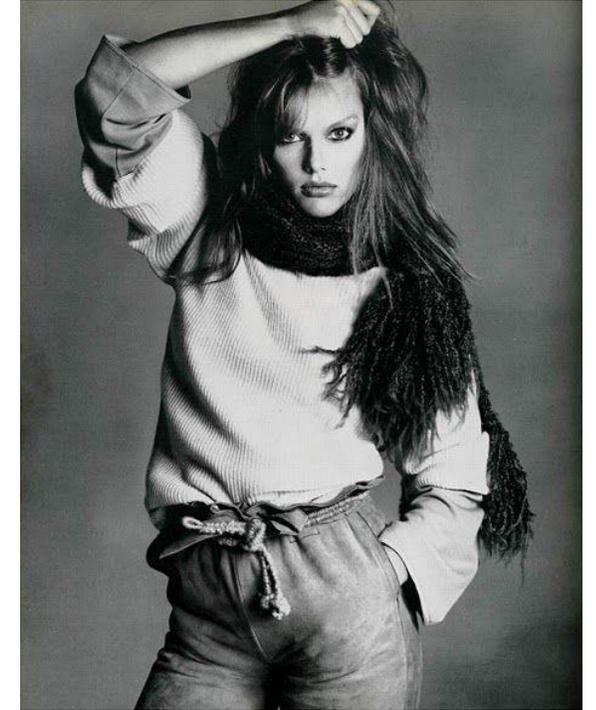
Penelope Tree



Lauren Hutton



Patti Hansen



Avedon negli anni Sessanta propose nei suoi ritratti di abiti e modelle l'atmosfera culturale dell'epoca.

---



«La fotografia è un'arte triste» diceva,  
«La morte è la storia d'amore di un giovane  
Poeta e l'affare di un vecchio».





GRAZIE PER L'ATTENZIONE!